

Alla Prefettura di Torino  
c.a. Resp. procedimento  
Ten.Coll.Cc. Alessandro  
Scorziello  
Sua sede



19 OTT. 2022

Raccomandata a mani  
Giorno del Protocollo

OGGETTO: MEMORIE SCRITTE E DOCUMENTI AI SENSI DELL'ART. 10 L. 241/1990  
ALLA VS. COMUNICAZIONE N.353/4/OPS il 15.10.2022

Io sottoscritto Masciari Giuseppe, (C.F. MSCGPP59B05C352P),

#### RISCONTRO

la notifica N.353/4/OPS il 15.10.2022 emessa dalla Prefettura di Torino a firma del Prefetto Ruberto, dove mi si comunica che "il Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia-Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale, ha dato avvio al procedimento finalizzato alla revoca del dispositivo tutorio attuato nei confronti della mia persona, nei confronti di mia moglie Marisa Salerno (con prot. N. 381/4/OPS), nei confronti di mio figlio Francesco (prot. N. 383/4/OPS) e nei confronti di mia figlia Ottavia (con prot. N. 382/4/OPS), con: "facoltà di far pervenire, secondo l'art.10 della Legge n.241 del 1990, entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della presente, le proprie deduzioni scritte eventualmente corredati da documenti. Si comunica che il Funzionario del procedimento è il Ten.Coll.Cc. Alessandro Scorziello, Direttore della II° sezione dell'Area 2<sup>^</sup> dell'Ufficio Centrale Interforze per la sicurezza Personale".

#### SI PREMETTE

Che la detta comunicazione è gravemente lacunosa dei requisiti imposti dall'art.8 Legge 241/1990, non indicando, ad esempio, il domicilio digitale dell'amministrazione a cui inviare eventuali scritti e documenti, viepiù omettendo altresì di indicare le modalità, anche telematiche, al fine di prendere visione degli atti che riguardano lo scrivente. Tale lacunosità rende *ipso facto* nulla la suddetta comunicazione a firma del Prefetto competente, e viepiù lede irrimediabilmente i diritti di conoscenza e difesa dello scrivente, con grave pregiudizio delle tutele e ragioni del destinatario, per fatto e colpa dell'Amministrazione procedente.

#### NEL MERITO

Preliminarmente si chiede, ai sensi dell'art. 10 L.241/1990 lettera A), di comunicare modi e termini per prendere visione dei documenti inerenti il procedimento amministrativo che mi riguarda con nuova decorrenza dei termini per osservazioni scritte.

In ogni caso, nei limiti di quanto sopra, si precisa e controdeduce quanto in appresso:

1. il luogo in cui vivo con la mia famiglia è da tempo noto; leggo con stupore e rimango basito perché per anni ho inviato incessantemente alle Istituzioni competenti (Ministero dell'Interno - UCIS, Commissione Centrale - Servizio Centrale - Prefetture di Torino, Vibo Valentia e Catanzaro, Comando Prov. Torino, Vibo Valentia ecc.), sia direttamente che attraverso i miei legali, lettere con motivazioni e memorie inerenti la sicurezza mia e della mia famiglia, con Racc. A. R. e PEC, per le quali non ho mai ricevuto alcuna risposta; anzi tutte sono rimaste prive di riscontro.

2. Per lo stesso motivo ho chiesto audizione presso la Commissione Parlamentare Antimafia XVIII e XVII Legislatura - e ho esposto le problematiche inerenti la sicurezza e altro ed ho consegnato, successivamente in data 31 maggio 2019 (Prot. 670 Commant), una Memoria Integrativa alle dichiarazioni rese con documenti allegati.

3. Addirittura è stato necessario presentare denuncia alla competente autorità giudiziaria presso la Procura di Torino in data 8 agosto 2022 e trasmessa a Roma il 30.08.2022 R.G. 28205/2022 I, sempre per i motivi inerenti la sicurezza mia e della mia famiglia e altro, corredata di documenti allegati per un numero di 433 pagine, non essendo a nulla valsa la diffida ad adempiere (in tema di sicurezza) inviata a mezzo dell'Avv. Roberto Catani da ultimo con pec del 16.07.2022.

4. Ricordo in ultimo che già nel 2015 vi era stata la revoca del dispositivo tutorio, precisamente in data 26.03.2015, cui è seguita la "Revoca della revoca" in data 02.04.2015, grazie anche all'imponente sostegno delle Istituzioni e della società civile (<http://www.pinomasciari.it/al-fianco-insieme-e-per-pino-masciari/>).

Stante quanto sopra è opportuno ulteriormente precisare che:

A) tale ultima Vs. comunicazione (oggetto delle presenti osservazioni) sembrerebbe un atto ai limiti della "ritorsione" in risposta alle richieste ed atti sopra descritti, che peraltro traspaiono la non curanza della situazione vissuta e che sta vivendo lo scrivente (unitamente alla propria famiglia) in punto dei fatti ivi denunciati.

In riferimento a quanto sopra, è evidente che io non possa fare "deduzioni" sulla situazione della 'ndrangheta e sui pericoli connessi alle azioni di tale potente organizzazione criminale, perché non è mio compito, essendo io soggetto che ha in tutti questi anni meramente subito gli effetti delle denunce avanzate.

Tali tipi di valutazioni sono ad esclusivo appannaggio delle istituzioni competenti; proprio per questo suppongo, che l'avvio del procedimento amministrativo atto a realizzare la sospensione delle misure tutorie, sia stato preceduto da un'attenta attività istruttoria, svolta da chi di competenza, e finalizzata ad accertare la cessata attualità del pericolo grave e imminente che pesa da 25 anni su di me e sulla mia famiglia.

Dunque, se la logica non mi inganna, la sospensione del sistema tutorio dovrebbe voler dire che io e la mia famiglia non siamo più in pericolo, o meglio che lo Stato non ci ritiene più in pericolo, assumendosi in tal caso la responsabilità della valutazione effettuata e altresì la responsabilità di ogni danno o nocumento che la criminalità organizzata dovesse infliggere a me e alla mia famiglia.

Ricordo che la 'ndrangheta non dimentica; lo conferma l'ultimo fatto di sangue avvenuto nel Natale 2018 (omicidio Bruzzese), a distanza di quasi 20 anni dalle attività di delazione di un familiare del suddetto defunto per mano della criminalità organizzata.

Non sarebbe accettabile all'indomani di una eventuale tragedia sentirsi dire che non si era valutato correttamente il rischio, perché si tratta della vita delle persone!

Con grande amarezza, senza nessuna vena polemica, mi permetto di dire che, nonostante la sua ramificata ed "efficiente" organizzazione, la 'ndrangheta non è consueta notificare atti di archiviazione di volontà di vendetta ai diretti interessati, quindi, io Giuseppe Masciari, privato cittadino, non ho modo di sapere quali siano le attuali intenzioni di rivalsa nei miei confronti.

Sappiamo bene tutti, però, che la 'ndrangheta aspetta proprio il momento in cui si è abbassata la guardia per colpire.

Quindi quali elementi ulteriori dovrei fornire più di quanto non già in possesso delle autorità per confermare l'attualità delle possibili ritorsioni a danno mio e della mia famiglia?

È noto a tutti che se qualche sentenza dello Stato italiano rimane inapplicata, quelle emesse dal crimine organizzato presto o tardi vengono eseguite.

L'unico dato certo e incontrovertibile che posso ostendere, ma che come ho detto si trova già nella disposizione delle autorità che stanno avviando l'iter per la cessazione delle misure tutorie, è che nella relazione recentemente pubblicata dalla DIA, per il secondo semestre del 2021, nelle varie province della Calabria, ramificate in tutt'Italia, continuano a mantenere la propria egemonia le famiglie (per citarne solo alcune: Arena: pagg. 47, 277, 492, 499; Mazzaferro: pagg. 281, 284; Valledlunga: pag. 45 ecc.), che ho denunciato e che hanno continuato a prosperare in questi anni, nonostante le sentenze di condanna passate in giudicato.

La relazione riporta i dati fino a gennaio 2021, ma i recenti arresti, noti a tutti perché sulle pagine nazionali e locali di cronaca, descrivono un panorama ancora più allarmante.

ALCUNI EPISODI:

<https://www.ilvibonese.it/cronaca/256770-ndrangheta-fatture-false-milioni-oltre-30-indagati-calabria-video/>

<https://www.catanzaroinforma.it/cronaca/2022/09/25/mirarchi-racconta-il-sistema-di-assegnazione-degli-appalti-nessun-imprenditore-e-solo-vittima/260929/>

<https://www.catanzaroinforma.it/cronaca/2022/09/27/mirarchi-la-banca-di-lido-a-disposizione-degli-zingari-la-ndrangheta-di-catanzaro-e-le-foto-degli-insospettabili/261174/>

<https://calabria7.it/ndrangheta-truffa-allinps-tra-catanzarese-e-crotonese-chiesta-condanna-di-2-pentiti-nomi/>

<https://www.corrieredellacalabria.it/2022/10/03/ndrangheta-blitz-nel-crotonese-droga-rifiuti-estorsioni-31-arresti-nomi/>

[https://www.corriere.it/cronache/10\\_agosto\\_22/ucciso-spiaggia-bagnanti-soverato-catanzaro\\_2de30b64-ae1d-11df-b4fe-00144f02aabe.shtml](https://www.corriere.it/cronache/10_agosto_22/ucciso-spiaggia-bagnanti-soverato-catanzaro_2de30b64-ae1d-11df-b4fe-00144f02aabe.shtml)

<https://www.corrieredellacalabria.it/2022/10/06/ucciso-in-spiaggia-davanti-a-moglie-e-figlio-nel-2010-ergastolo-definitivo-per-i-mandanti/>

B) Posso aggiungere solo quanto già in vostra conoscenza, ma che dovrebbe essere sufficiente a rilevare l'attualità del rischio di vita per me e per la mia famiglia, perché nonostante alcuni dei boss denunciati e fatti condannare siano morti, rimane su di me il

concreto e attuale pericolo che le sanguinarie famiglie alle quali appartenevano possano attentare alla mia vita e a quella dei miei familiari.

A tal scopo ricordo brevemente i passaggi fondamentali della mia vita come testimone di giustizia:

- Giuseppe Masciari era uno dei più importanti imprenditori edili che esercitava la propria professione in tutta la regione Calabria e con cantieri anche all'estero.
- Per tale motivo è stato oggetto di intimidazioni mafiose a cui ha reagito con la denuncia presso la D.D.A. di Catanzaro. Tale atto ha comportato l'allontanamento dalla località d'origine e l'inserimento nel Programma Speciale di Protezione per sé, la moglie Marisa Salerno e dei suoi figli Francesco e Ottavia, per grave e imminente pericolo di vita perché esposti alla ritorsione delle persone mafiose denunciate. Questo ha comportato il trasferimento in località protetta, su richiesta avanzata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro, per ben 13 anni: dal 17 ottobre 1997 all'aprile 2010.
- Le denunce del signor Masciari, hanno inequivocabilmente (con sentenze passate in giudicato) intaccato il sistema 'ndranghetistico, le sue collusioni, i suoi interessi, ovvero hanno interessato le famiglie considerate tra le più potenti delle quattro province calabresi, quali gli Arena di Isola Capo-Rizzuto (KR), Trapasso- Scerbo di San Leonardo di Cutro e Cutro (KR), i Cossari di Borgia (CZ), i Sia di Soverato (CZ), i Procopio di Davoli (CZ), i Lentini di San Sostene (CZ), i Mazzaferro di Gioiosa Ionica (RC), i Codispoti di S. Andrea Apostolo dello Ionio (CZ), i Procopio di Satriano (CZ), i Vallelonga-Franzè di Caulonia-Mammola (RC), i Pisano di Mongiana (VV), i Vallelunga detti "Viperari" di Contrada Ninfo-Serra San Bruno (VV), ecc.
- I suddetti criminali sono tuttora in auge, come si evince dalla già citata relazione della DIA, continuando a mantenere un controllo capillare ed egemone nel territorio di appartenenza e una notevole influenza anche nei territori lontano dalla Calabria; non è difficile verificare dalla stessa relazione della DIA come le famiglie denunciate e fatti condannare dal sig. Masciari e i loro affiliati sono riusciti ad oltrepassare i confini regionali, quelli nazionali e addirittura continentali (vedi la già citata Relazione D.I.A.);
- Le denunce del Sig. Masciari hanno inoltre portato anche alla condanna per concussione di Saverio Damiani, alto magistrato e consigliere di Stato.
- il Sig. Masciari sta ancora continuando la propria azione civile di risarcimento danno contro le famiglie criminali di cui è stato vittima: attualmente sono pendenti i processi contro i cosiddetti Viperari più altri, presso il Tribunale di Vibo Valentia procedimento R.G. 1219/2015; contro gli eredi di Mazzaferro Ernesto presso il Tribunale di Catanzaro procedimento R.G.6056/2018 e ancora contro Scerbo Pietro, Trapasso Giovanni, Arena Nicola, più altri, presso il Tribunale di Crotone R.G. 2691/2019;
- il territorio continua ad essere ostile a seguito dei nuovi e recenti processi che lo hanno visto nuovamente testimone (rif. imputati Pasqualino Ruperto + altri - Operazione Robin Hood, ultima citazione a comparire il 23.06.2020, presso il Tribunale di Catanzaro, aula Bunker) e il 3.12.2020 per lo stesso procedimento 201/2018;
- è necessaria la rivalutazione del livello di sicurezza e protezione riconosciuto al Sig. Giuseppe Masciari ed alla Sua famiglia, e non la revoca, disponendo, dunque le relative misure, in loro favore, atte a scongiurare loro qualunque pericolo preservandone la incolumità, conformemente a quanto chiesto da ultimo con diffida del 16.07.2022.

Il Ministero dell'Interno ha riconosciuto e da sempre riconosce "la valenza della testimonianza del Masciari e la particolarmente lunga durata dell'inserimento a protezione dello stesso (...) la stessa Commissione Centrale sia stata sollecitata sulla specificità emblematica del caso dei coniugi Masciari al fine di individuare una definitiva soluzione che riconosca l'unicità del caso (...) la predetta sottolinea come debba essere posta in primo piano la specificità della situazione del Masciari e dei suoi familiari, la sua

condizione, all'atto dell'ingresso nel sistema tutorio, di giovane imprenditore in attività, in modo difforme rispetto alla quasi totalità degli imprenditori che decidono di testimoniare in conseguenza della rovina economica delle loro attività; (...)" (Memorie Ministero dell'Interno contro Masciari iscritto a ruolo n.434/2005 innanzi alla 1° Sez. Ter- TAR Lazio)"

C) Aggiungo inoltre che le operazioni antidrangheta di questi ultimi tempi, eseguite dalla D.D.A. di Catanzaro con a capo il Procuratore Nicola Gratteri, hanno coinvolto soggetti già da me denunciati e per questo condannati per estorsioni e associazione mafiosa. Tanto detto a dimostrazione palese di quanto è sempre attuale il rischio di vita per me e la mia famiglia e per questo esprimo il mio dissenso alla revoca da voi proposta e invece ribadisco ancora una volta la mia richiesta del rafforzamento del livello di sicurezza e scorta per la mia persona, per mia moglie, e per i miei figli Francesco e Ottavia, il tutto anche a fronte dell'ultimo episodio di intrusione in casa mia, occorso il 16.11.2021, prontamente denunciato e indicato anche nella diffida che qui si allega nuovamente (all. a).

Qualora codesti uffici (UCIS - Ministero dell'Interno - Commissione Centrale ex. art. 10 L. 82/91 e Prefetture di competenza) decidessero la revoca delle misure tutorie per me e per la mia famiglia, provvedimento a mio avviso totalmente irragionevole ed assai imprudente, sarò costretto a prenderne atto e rilevando che avete valutato l'opportunità della revoca della scorta e quindi ritenuta concreta la cessazione di grave e imminente pericolo di vita per me e per i miei familiari.

Comunico altresì che renderò pubblica, con memorie scritte, questa vostra estrema, quanto incauta ed irragionevole, eventuale decisione di revoca delle misure tutorie, riconoscendovi responsabili in ogni caso di qualsiasi accadimento che possa recare danno, pregiudizio e rischio di vita alla mia persona, a quella di mia moglie Marisa Salerno, di mio figlio Francesco e di mia figlia Ottavia.

Richiamando quanto già detto, ribadisco che l'eventuale revoca delle misure di sicurezza nella concretezza assume il significato di CONDANNA A MORTE, di un uomo e di un padre che ha creduto nello Stato, ha perso le aziende e il lavoro, gli affetti e la sua terra ed è stato fatto vivere per tutti questi anni da ESILIATO sacrificando la moglie e i figli.

La mia vita, quella di mia moglie e dei miei figli non può essere valutata e trattata così come si fa con le pratiche amministrative. Nelle vostre mani c'è la mia esistenza e quella della mia famiglia.

Per alto senso civico e per la difesa dei valori costituzionali ho denunciato esponendo me stesso e la mia famiglia a rischi incalcolabili, ma ero certo che lo Stato sarebbe stato al mio fianco, finché ne avessi avuto bisogno, non finché fosse "stato avviato un procedimento amministrativo". Siamo persone... non pratiche e atti da evadere!

Non è difficile ricordare nomi e vicende di altre persone vittime di ritorsione mafiosa, colpite proprio nel momento in cui lo Stato gli ha voltato le spalle o quando c'è stata una "disattenzione" nel sistema di protezione. Solo a titolo di esempio non esaustivo cito nuovamente la vicenda di Bruzese Marcello.

[https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18 dicembre 27/pesaro-omicidio-marcello-bruzese-nome-citofono-falla-controlli-e43826ec-099f-11e9-a49c-4bf0b44c41d0.shtml](https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18-dicembre-27/pesaro-omicidio-marcello-bruzese-nome-citofono-falla-controlli-e43826ec-099f-11e9-a49c-4bf0b44c41d0.shtml).

Chiedere che venga ancora riconosciuta, anzi aumentata, la misura di protezione tramite scorta, non è per me l'adesione ad una moda o ad un capriccio; la mia è una richiesta che parte da un obiettivo e concreto rischio che si è palesato nel momento stesso in cui ho scelto di denunciare affidandomi alla legge dello Stato.

Tengo, inoltre, particolarmente a sottolineare che i miei figli non hanno mai in tutti questi anni potuto vivere un'esistenza normale, poiché tale scelta ha pregiudicato la loro serenità, minata costantemente dalla paura e dal sentimento di pericolo, emozioni gravose e non adatte alla loro giovane età.

Confido da ultimo in una Vs. adeguata e ponderata valutazione, volta al mantenimento delle misure tutorie, per tutte le motivazioni sovraesposte.

Con riserva di ulteriori controdeduzioni.

Si allega: a) pec diffida 16.07.2022.

In fede  
GIUSEPPE MASCIARI

